

La lotta alla mafia

Da Bagnoli a Caivano

«La tappa del riscatto»

L'APPUNTAMENTO

Gianluca Agata

Le Vele dell'America's Cup arriveranno a Caivano. La suggestione è forte ma il patto è sancito. E se le vele non andranno a Caivano allora sarà la Coppa Caivano, la corsa ciclistica in linea più antica d'Italia a raggiungere Bagnoli. Si sogna, ma neanche tanto, al Centro Pino Daniele che, riqualificato da Sport e Salute e gestito insieme alle Fiamme Oro, è diventato un baluardo di legalità in un'area per troppo tempo martoriata. Da luogo di disagio sociale a simbolo di speranza, l'impianto ha ospitato il convegno dell'Us Acli «Sport-Benessere Sociale», coordinato da Piercarlo Presutti, caporedattore di Ansa Sport, nel quale è emerso l'impegno in occasione della Coppa America del 2027.

La provocazione è partita da Giuseppe Precchia, assessore alle politiche sociali del Comune di Caivano: «Perché non investire sul ciclismo e sulla storia della Coppa Caivano». Diego Nepi Molineris, ad di Sport e Salute e l'onorevole e presidente della Lega Ciclismo, Roberto Pella, raccolgono immediatamente l'invito. «Il modello Caivano rappresenta un punto di riferimento anche per la riqualificazione di Bagnoli - afferma Nepi Molineris - un'area destinata a rinascere anche grazie all'America's Cup - per la quale Sport e Salute è il soggetto attuatore dello Stato - Siamo assistendo a una grande operazione di bonifica e rigenerazione urbana che restituirà un territorio straordinario alla città, trasformandolo in uno spazio aperto, inclusivo e sostenibile».

IL DIBATTITO

Secondo Nepi, l'evento sarà «un grande acceleratore di sviluppo», capace di generare nuove opportunità anche sul piano occupazionale e sociale. «È un progetto che ci rende orgogliosi e che vede lavorare insieme, con lo stesso obiettivo, più istituzioni: il Governo, a partire dal Ministro per lo Sport e i Giovani, Sport e Salute, il Comune di Napoli, Invitalia, l'organizzazione dell'America's Cup e ora anche la Regione Campania». «L'obiettivo - ha concluso Nepi - è rendere la competizione sportiva più antica al mondo un appuntamento indimenticabile e un mo-

«DOVEROSO ESTENDERE I PROGETTI DI RECUPERO ALL'INTERA AREA METROPOLITANA CAPITALI EUROPEE ESEMPIO DA SEGUIRE»

►Progetto presentato da Sport e Salute
«Evento ciclistico nei giorni delle regate»

►Una volata per raggiungere Parco Verde
«Disciplina e agonismo: mai più camorra»

dello da emulare, un volano di crescita per l'Italia. Porteremo la competizione nel mare, coinvolgendo i territori, le scuole, le università, le periferie, a partire da Caivano, dove lo sport ha già dimostrato di poter cambiare la vita di un'intera comunità».

E Roberto Pella rilancia. «Sicuramente Caivano sarà al centro della sua tradizione sportiva nel ciclismo. La Caivano-Bagnoli è una idea, ma penso anche al Tour della Magna Grecia, una competizione internazionale che si snoderà tra Sicilia, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia, oppure una grande partenza». A benedire il patto il presidente dell'Unione Sportiva Acli, Damiano Lembo, che elogia il lavoro su Caivano: «Ho provato una grande gioia nel venire qui - ha detto - È un esempio pratico del



LA PROPOSTA Portare le vele dell'America's Cup a Caivano e istituire una Coppa per una corsa ciclistica Bagnoli-Caivano. Se ne è parlato nel corso della giornata contro le vittime delle mafie

NEAPHOTO

Pizzaiolo ucciso, l'appello

«Questa città va disarmata»

LA FIACCOLATA

Melina Chiapparino

Un grande striscione con il volto sorridente di Francesco Pio Maimone e la scritta «mai più» ha aperto il corteo dedicato al 18enne di Pianura, colpito a morte tre anni fa sul lungomare partenopeo. Ieri pomeriggio, nel giorno dell'anniversario della morte del pizzaiolo, centrato da un proiettile la notte del 20 marzo 2023, si sono riuniti i familiari, gli amici più stretti e una rete di mamme «orfane» dopo aver perso un figlio innocente per mano della violenza. Alla fiaccolata intitolata «Disarmiamo Napoli», i genitori di Francesco Pio Maimone hanno ribadito ancora una volta il loro messaggio «contro ogni forma di violenza e contro le armi» con un invito preciso rivolto ai giovani: «Seguite il buon esempio di nostro figlio affinché non ci siano più vittime

innocenti della criminalità come lui». Il corteo partito alle 17.00 da largo Sermoneta ha percorso via Caracciolo fino all'altezza del Molo Luise dove il Comune di Napoli ha installato la targa dedicata a Francesco Pio Maimone. L'appello di Concetta Napoletano, madre del 18enne pianurese, ha ripercorso i temi che i genitori del ragazzo diffondono quotidianamente con la loro campagna di sensibilizzazione nelle scuole e l'associazione «In nome di Pio» nata per aiutare i giovani e «salvarli dalla strada». «La violenza continua a propagarsi con odio, baby gang e l'u-

TRE ANNI FA IL DELITTO DEL 18ENNE MAIMONE COLPITO A MORTE PER ERRORE IL PREFETTO: RICORDARE PER CRESCERE UNITI

so di armi» ha detto Concetta convinta che «per fermare la spirale di criminalità occorre essere tutti uniti e non pensare che il problema sia solo delle mamme che come me hanno perso un figlio innocente». La data del 20 marzo rappresenta «un'occasione per chiedere più legalità per i giovani» ha detto Antonio Maimone, padre del ragazzo, che si è rivolto «a tutte le famiglie, perché educare i figli alla non violenza è un tema che riguarda tutti e chiede l'impegno collettivo, noi ora vogliamo salvaguardare le nuove generazioni».

LE MAMME

A sostenere Concetta Napoletano, ci sono state tante mamme che ieri hanno impugnato le fiaccole e lanciato il loro messaggio di pace. Mena De Mare, madre di Santo Romano ha ricordato l'importanza di «adeguare le leggi alla necessità di dare giustizia alle famiglie delle vittime innocenti» con lei c'era anche Simo-



SIT IN A Mergellina con il prefetto Di Bari e il deputato Borrelli

na Capone, la fidanzata del giovane. Rosa Maria Cangialosi, madre di Umberto Catanzaro ha chiesto «giustizia per suo figlio vittima innocente di un agguato di camorra»; Assunta Palumbo, mamma di Corrado Finale investito violentemente, Susy Tramontano che ha chiesto chiarezza sulla morte del figlio 15enne Paky Esposito travolto in scooter, Simona Esposito per il figlio Patrizio Spasiano morto sul lavoro ad Aversa. Al fianco di Concetta, Luigi Granata, padre di Rita travolta a Napoli da un'auto. «A Patrizia, mamma del piccolo Domenico Caliendo rivolgo il nostro affetto - ha detto Concetta - i nostri figli sono angeli vittime di ingiustizia che sia per mano di una pistola o di un bisturi». «La famiglia non deve rimanere mai

sola, la loro sofferenza deve essere accolta dalle istituzioni e nessuno deve rimanere indietro» ha detto il prefetto di Napoli Michele Di Bari che ha affermato: «in tre anni sono stati fatti dei progressi, c'è piena consapevolezza che i percorsi educativi da parte di scuole, associazioni, parrocchie, da parte di tutti devono essere sempre presenti e la sicurezza urbana va vissuta non come delega ma chiama ognuno di noi alle proprie responsabilità». Al corteo hanno partecipato gli studenti del liceo «Enrico Fermi» di Parete, il professore Antonio Lazzaro, l'avvocato Fulvio Rizzo, l'avvocato Sergio Pisani legale della famiglia Maimone e il deputato Francesco Emilio Borrelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Delocalizzare il Policlinico, dibattito utile per l'intera città

Carlo De Luca*

Parliamo di un complesso che si estende su oltre 440 mila metri quadri e che arriva attualmente ad accogliere circa 10 mila persone tra studenti, operatori sanitari e degenti, con circa 3000 posti letto, tra ordinari e day ospital. Anche oggi, come allora, alla luce di più avanzate esigenze funzionali e spaziali, di un problema crescente di accessibilità, di un'architettura che non funziona più come nelle intenzioni iniziali, si discute della delocalizzazione e di un generale ripensamento del complesso ospedaliero, come propone su queste pagine Marco Salvatore. Ma prima di qualunque ipotesi di delocalizzazione, nel

perseguimento del principio di limitare un nuovo consumo di suolo, bisogna accertarsi che non vi siano possibilità di adeguamento del complesso architettonico attuale alle nuove esigenze e ai nuovi modelli insediativi ospedalieri. Solo a valle di questa verifica si può discutere di una diversa localizzazione che richiede prima di tutto una valutazione urbanistica, in questo caso a scala metropolitana. L'occasione del nuovo Piano Territoriale Metropolitano oggi in via di adozione, consentirebbe di individuare strategicamente un'area con le caratteristiche adatte ad accogliere il nuovo insediamento, avendo intanto verificato la coerenza con gli

indirizzi e i fabbisogni del Piano ospedaliero regionale e, contemporaneamente, perseguendo l'obiettivo di una diversa dislocazione di sedi universitarie sul territorio. Definita in questo modo la domanda di progetto, la scelta più opportuna (anche per riprendere una pratica virtuosa) dovrà essere quella di bandire un concorso di progettazione, lo strumento più adeguato, efficace e trasparente per elevare la qualità architettonica e urbana dell'intervento, come è stato per il Policlinico di Cocchia. Altra questione, anche più complessa della delocalizzazione, è l'intervento di rifunzionalizzazione del sito attuale, trasformando il

complesso ospedaliero - come si propone - in un quartiere residenziale per circa 10 mila abitanti. Anche qui, per impatto di dimensione dell'intervento si ritiene necessario richiamare la dimensione urbanistica, in questo caso quella comunale con il PUC di Napoli (dovrebbe essere finalmente in via di approvazione il Preliminare di Piano), per poi utilizzare di nuovo la procedura concorsuale. Non è più possibile oggi immaginare interventi di trasformazione dei luoghi, specie di particolare rilevanza, senza una dimensione strategica più complessiva che possa verificarne la sostenibilità, oggi anche urbanistica, secondo la rinnovata legge regionale sul governo del territorio.

L'utile confronto avviato intorno alla proposta di delocalizzazione del Policlinico rappresenta l'occasione per rimarcare ancora una volta la necessità della pianificazione ai diversi livelli, affinché il piano, inteso anche come processo nel tempo, possa rappresentare il luogo di definizione delle scelte condivise e sostenibili e l'architettura che si realizza non parli da sola ma possa essere parte di un sistema, di una visione integrata, con l'obiettivo prioritario di migliorare la qualità degli ambienti di vita. Da qui e solo da qui si può partire per avviare una riflessione concreta sulle sorti delle nostre città nei prossimi anni.

*Presidente In/Arch Campania

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net